

## “FESTEGGIANDO IL NATALE”: UN LIBRO DI DON FERRO E DON STANZIONE DI Elia Lucchini

Inviato da Amministratore  
venerdì 03 dicembre 2021

Don Francesco Ferro, uno dei massimi esperti italiani di &ldquo;campanologia&rdquo; e don Marcello Stanzione, autore di fama internazionale riguardo all&rsquo;angelologia, sono i due sacerdoti autori del bel libro &ldquo;Festeggiando il Natale. Dalle allegorie del presepe alle campane della notte santa&rdquo; edito dall&rsquo;editrice Segno e con la presentazione di padre Oblato di Maria Immacolata Giuseppe Cellucci e con una preziosa intervista al famoso compositore e musicista Andrea Montepaone. ...

Riguardo alla festa del Natale del Signore Gesù Cristo, i Padri della Chiesa, poggiando sui dati tradizionali biblici, stanno per &ldquo;mettere in scena&rdquo; (è il termine che conviene qui) un&rsquo;epopea angelica centrata sull&rsquo;evento dell&rsquo;incarnazione. Ireneo, nel suo *Adversus haereses*, si pone in contrasto alla concezione gnostica a lui contemporanea, secondo la quale gli angeli erano emanazioni del principio del bene e demiurghi che avevano creato il mondo degli uomini. Il vescovo di Lione sottolinea che gli angeli sono creature spirituali dell&rsquo;unico Creatore di tutte le cose: &ldquo;Dio ha creato e prodotto tutte le cose senza aver bisogno di nulla, attraverso il Verbo; per questa creazione non aveva infatti bisogno dell&rsquo;aiuto degli angeli, né di una qualche potenza inferiore a sé e ignorante del Padre, né di una qualche caduta o ignoranza, per creare colui che l&rsquo;avrebbe poi conosciuto. [...] fece tutte le cose proprio come le ha volute, donando a tutto una certa armonia e un ordine adatto al principio della creazione, prestando alle cose spirituali una forma spirituale e invisibile, a quelle ultracelesti una natura celeste, agli angeli una natura angelica...&rdquo; (Adv. Haer. II,2,4). Origene può essere ricordato per la sua distinzione di tutte le creature razionali in tre categorie (angeli, demoni, uomini), a seconda dei loro meriti o colpe, non in base alla natura. Ogni creatura può percorrere in ascesa o in discesa le categorie, in seguito alla propria scelta morale possibile grazie al libero arbitrio: &ldquo;ogni natura razionale può passare da un ordine all&rsquo;altro, e giungere, uno per uno, da tutto a tutti, poiché ciascuno in forza del libero arbitrio progredisce e regredisce variamente in relazione ai propri movimenti e impulsi&rdquo; (De princ. I,6,2). Gli angeli sono così uomini che hanno raggiunto un certo grado di perfezione per il quale il loro corpo è di ordine celeste, tuttavia non di solo spirito, poiché la spiritualità è propria solo di Dio. Gli angeli così svolgono la funzione di aiutare gli uomini a ritrovare la loro condizione originaria di beatitudine. Nel *De civitate Dei*, Agostino ribadisce che gli angeli sono creature di Dio, e si occupa di definire il momento in cui sono state create, che individua nell&rsquo;istante in cui Dio crea la luce: &ldquo;e illuminati dalla luce attraverso cui sono stati creati, sono diventati luce e sono stati chiamati «giorno» per la partecipazione della luce immutabile e di quel giorno che è il Verbo di Dio, per mezzo del quale essi e tutte le cose sono stati creati&rdquo; (De civ. Dei, XI,9). Essi perciò, sottolinea Agostino, conoscono la creazione nel Verbo, così come le cose sono create nella loro perfezione, e conoscono le creature per come sono in se stesse, riferendo ogni creatura alla gloria e all&rsquo;amore di Dio. Gli angeli buoni, che fanno parte, insieme agli uomini, della città di Dio, li aiutano nel loro cammino verso la beatitudine originaria. La loro funzione perciò è soteriologica, ma anche dossologica, perché la loro mansione è soprattutto quella di lodare Dio. A Natale Dio s&rsquo;incarna per la salvezza dell&rsquo;umanità, ma anche per venire in aiuto agli angeli preposti all&rsquo;amministrazione terrena dalla quale sono disimpegnati e di cui non sanno più cosa fare per sbarrare le forze del male. Origene, Gregorio di Nissa e Giovanni Crisostomo stanno per sviluppare questo tema pessimistico d&rsquo;un mondo sull&rsquo;orlo dell&rsquo;implosione, al momento dell&rsquo;incarnazione. E se Dio s&rsquo;incarna, è per venire pure in aiuto dei suoi angeli che sono ridotti all&rsquo;impotenza (Eusebio di Cesarea, *Dem Ev.* IV, 10; PG. 22, col. 278d. Origene, *Hom.* in Lc 12. Giovanni Crisostomo, *Hom.* in Ep 1, PG. LXII, col. 16). Anche gli angeli della terra accolgono con gioia la venuta del Salvatore. Ma gli angeli del cielo accompagnano anche il Dio che s&rsquo;incarna e lo servono come il loro Signore. Essi formano presso Gesù un servizio d&rsquo;assistenza celeste, come testimonia l&rsquo;angelo che viene a confortare Gesù nella sua agonia nell&rsquo;orto degli Olivi in Lc 22, 43. I testi evangelici testimoniano questo servizio dell&rsquo;incarnazione e lungo tutta la vita di Gesù, gli angeli appaiono come i ministri ed i servitori di Cristo nel compimento della sua opera. Gregorio di Nazianzo chiama gli angeli degli &ldquo;iniziati&rdquo; (mustides) dell&rsquo;incarnazione. Con Origene e Basilio di Cesarea, i Padri parleranno anche d&rsquo;una annunciazione agli angeli, precedente l&rsquo;annunciazione fatta a Maria (Origene, *Hom.* in Lc 12. Gregorio di Nissa, *Hom. Asc.*, PG. XLVI, col. 693°). Così, anche dopo la venuta di Cristo, e contro il parere dei Padri più antichi, che affermavano la fine della mediazione degli angeli, questi stanno per ritrovare un ruolo di messaggeri delle rivelazioni divine, e Dionigi l&rsquo;Areopagita si compiacerà nel sottolineare questo ruolo. Ma il contenuto del messaggio è cambiato: oramai gli angeli annunciano il mistero di Cristo. E se si vuol render conto più esattamente della tradizione cristiana, bisogna dire che il ruolo di mediazione degli angeli è finito e che essi diventano i ministri dell&rsquo;unico mediatore che è Cristo. Oramai gli uomini hanno accesso a Dio, tramite Cristo, senza la mediazione degli angeli, ma questi sono ancora degli assistenti di Cristo e degli intercessori degli uomini presso Cristo. Una tale messa in scena può lasciarci sognanti. Nondimeno, questa drammaturgia immaginaria, oltre al fatto che mira a recuperare i dati tradizionali dell&rsquo;angelologia, svela una verità profonda sull&rsquo;incontro tra la trascendenza di Dio e la pochezza dell&rsquo;uomo nell&rsquo;evento unico dell&rsquo;incarnazione. Che gli angeli si mettano al servizio dell&rsquo;umanità di Cristo (da ciò i Padri dedurranno che la natura umana è stata sopraelevata al di sopra della natura angelica), non dice prima di tutto la nobiltà dell&rsquo;uomo, ma l&rsquo;umiltà di Dio. Padre Cellucci nella presentazione di questo libro sul senso del Natale, scrive. &ldquo;Quegli Angeli che si sono fatti vedere nella notte santa, e quell&rsquo;ascolto del loro canto, del suono delle campane e della parola di Dio, ci condurranno, dal sentiero che si intraprende da queste pagine, a un itinerario tutto natalizio. Tra la storia e la riflessione, passando per credenze popolari

legate al presepe, e la sua significativa simbolica, si arriva ai rintocchi armoniosi che nella Notte Santa riempiono ancora oggi le volte stellate del cielo, come a far rivivere il tepore di quella Notte e far risuonare in ogni nostro Natale il canto delle Armonie celesti". Il libro di don Ferro e don Stanzione è un'ottima strenna da regalare agli amici per festeggiare la nascita del Redentore.